



**Anno XXIX**  
**Numero 2**  
**Gennaio 2022**

**M**itologia e leggende, ogni tradizione ne ha molteplici, alcune identiche, altre completamente opposte, ma tutte con lo stesso fine: spiegare nel modo più semplice possibile le origini del mondo e del tempo. Molte risposte esistenziali hanno ormai trovato risposta nel corso del tempo, quindi non è più necessaria la presenza di racconti legati a divinità o ad esseri buffi e maldestri per spiegare determinati fenomeni: nonostante ciò, tutte le leggende folkloristiche sono ancora oggi fonte di interesse, a tal punto da ispirare film, libri... e sono in molti casi anche fonte di turismo in molte aree del pianeta (basti pensare alla grande quantità di turisti che ogni anno visitano l'area dei templi in Grecia, o alla magia che chiunque può provare nelle foreste irlandesi, a contatto con i mitologici folletti). Nonostante i tempi siano cambiati, anche al giorno d'oggi si tende a plasmare una nuova mitologia in ogni ambito, basti solo pensare a tutti i personaggi famosi della musica o del

### *Mitologia e leggende: ieri ed oggi*

cinema che vengono oggi reputati “divinità”, ovviamente in ambito laico, per aver rivoluzionato in qualche modo il loro ambito lavorativo, o per aver portato novità in ambito sociale; in un periodo in cui si può facilmente trovare risposte ad ogni quesito, i nuovi eroi non sono coloro in grado di sconfiggere mitologiche creature grazie all'aiuto divino o ad un'innaturale forza fisica, ma coloro che sono in grado di rivoluzionare la quotidianità, di risolvere i problemi che affliggono la società, di crearsi un nome attraverso le proprie forze, per poi usarlo per i giusti fini. Il desiderio di fama e potere è spesso ricorrente nella società odierna forse per questo motivo: l'essere dimenticati spaventa, e si spera sempre di poter lasciare la propria impronta nella storia, di essere ricordati; bisogna però ricordare che Ercole viene ricordato per le sue dodici fatiche, ed Ulisse per il suo coraggio e la sua astuzia: la fama e la gloria hanno un prezzo, sareste pronti a pagarlo?

**La caporedattrice  
Valentina Rossi, VA**

## *Un ultimo saluto dopo sette anni di mito: Sergio Mattarella*

Alla prima della Scala di Milano, martedì 7 dicembre, giorno di Sant’Ambrogio e di apertura della stagione lirica, più di cinque minuti di applausi e standing ovation non per gli attori, non per il coro e nemmeno per l’orchestra ma bensì per il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Trovo che al giorno d’oggi, per noi ragazzi, sia difficile affidarsi ad un mito, scarseggiano infatti i punti di riferimento a cui ispirarsi durante l’adolescenza. Scarseggiare, tuttavia, non vuol dire che non ne esistano, anzi, ritengo che uno di questi sia proprio il nostro Presidente della Repubblica. È nato a Palermo nel 1941, si è laureato in Giurisprudenza all’università “La Sapienza” di Roma e successivamente ha insegnato diritto parlamentare presso l’università del capoluogo siciliano. Nel 1983 è entrato a far parte della Camera dei Deputati, da cui è uscito nel 2008, e le sue pubblicazioni riguardavano principalmente il diritto costituzionale, oppure temi legati alla sua attività parlamentare e di governo. Investì i ruoli di Ministro dei rapporti con il Parlamento, durante il quale propose la riforma dell’ordinamento della Presidenza del Consiglio e l’abolizione dell’ordinarietà del voto segreto in Parlamento, e di Ministro della Pubblica Istruzione, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro della Difesa. Abolì la leva militare obbligatoria e rese l’Arma dei Carabinieri una forza armata autonoma. Dall’ottobre 2011 è entrato a far parte della Corte Costituzionale. È il 31 gennaio 2015 che riceve il suo incarico più importante: viene eletto dodicesimo Presidente della Repubblica. La sua carriera è stata segnata da un rigoroso rispetto della Costituzione e della legalità, svolgendo in maniera impeccabile il compito di garante della giustizia. Si è dimostrato attento e scrupoloso nelle situazioni legate alla criminalità organizzata, probabilmente anche a causa della perdita del fratello Piersanti, ucciso in un attentato da Cosa Nostra nel 1980 a Palermo, lutto che ha sicuramente segnato la sua vita e la sua devozione



al rispetto delle Leggi e alla lotta contro ogni tipo di organizzazione criminale, quali la Mafia, la Camorra e Cosa Nostra. Qualche giorno fa alla prima del “Macbeth” al teatro La Scala di Milano, gli spettatori, tra cui molti personaggi illustri, hanno applaudito il Presidente per cinque minuti ininterrottamente: la platea ha espresso un messaggio di ringraziamento e commozione, che accomuna molti degli italiani, con una nota di speranza affinché il Presidente si ricandidi ad un altro settennato, opzione già esclusa dallo stesso Capo dello Stato. Liliana Segre esprime ammirazione nei confronti di Mattarella, augurandosi di avere “un Presidente come lui”, ma non è l’unica: anche Roberto Bolle, primo ballerino della Scala, Giorgio Armani, Beppe Sala (sindaco di Milano), hanno voluto complimentarsi e ringraziare il Presidente per quello che ha fatto per la nostra Repubblica. Mattarella si porta la mano al cuore e appare commosso del rispetto e dalla fiducia che il popolo che ha guidato per sette anni ripone nella sua figura. Lo considero un mito perché ha dimostrato, durante la sua carica, segnata anche da quasi due anni di pandemia, il suo amore verso la Patria e si è impegnato e renderla sicura per i cittadini. Non si è mai schierato dalla parte di nessuno, ogni qual volta ci sia stato un problema ha analizzato prima tutte le opzioni con molta cura, ascoltato le opinioni di tutti e successivamente ha preso una decisione, pragmatica ed efficace. Con i suoi discorsi ha emozionato gli italiani e si è immedesimato nella vita di ciascuno. Ha impiegato tutte le sue forze per combattere la criminalità organizzata, che gli ha strappato il fratello e ha reso onore a tutti coloro che hanno contribuito al benessere dello Stato italiano. È un vero dispiacere che il suo percorso sia giunto al termine e mi auguro che il suo successore, magari una donna per la prima volta nella storia della Repubblica italiana, riesca a tenere alto l’onore dell’Italia così come l’ha fatto Sergio Mattarella.

**Virginia Pollo, IIB**

# *Renzopinione*

Bentornati cari lettori e lettrici, in questo nuovo numero, come ogni mese, siamo andati ad intervistare il nostro vate per porgergli delle domande che turbano gli animi degli abitanti del G. Ferrari; oggi vi proponiamo le questioni poste a Renzo per questo nuovo articolo. Prima di iniziare però vogliamo chiarire un dubbio insorto dopo uno strano avvistamento: gira infatti voce che Renzo sia stato visto mangiare al bar della Coop, anche se tutti noi sappiamo che Renzo, faro in un mare in tempesta, non ha bisogno di risorse alimentari per il suo sostentamento. Questo avvistamento ha scombussolato e creato molto sconforto; a questi si è aggiunto un sentimento di miscredenza tra gli studenti che credevano nella presunta divinità del vate. Cari lettori, vi invito a non dubitare della natura semidivina di Renzo: secondo fonti attendibili infatti, la presenza della colonna portante del liceo al mondano bar della Coop è solo una copertura per nascondere questa sua tanto discussa natura e per raccogliere informazioni sulle abitudini di noi essere umani. Proprio per questo motivo si è recato al supermercato. Ritorniamo ora all'intervista: muniti di un block notes per prendere appunti e una matita appena temperata, siamo andati incontro a Renzo, che abbiamo trovato intento a pulire le aule del piano-terra con i suoi guanti blu di gomma. Subito partiamo all'attacco e gli poniamo la prima domanda: "Che cosa si prova a essere considerato la colonna portante del liceo?"; a questo quesito il nostro vate mostra tutta la sua gratitudine, infatti risponde dicendo di essere a conoscenza di questo titolo e aggiunge che è un grande onore che gli studenti lo considerino tale, ma, anche se egli non l'ha espressamente detto, probabilmente per la sua grande umiltà, da grandi poteri derivano grandi responsabilità. Per chi non lo sapesse questa onorificenza non si basa su fatti fittizi: secondo il mito (o meglio la storia dell'istituto), lui c'era già prima che la scuola fosse costruita e, poiché non voleva allontanarsi da quel luogo a lui tanto caro, gli hanno costruito l'edificio intorno. Durante questa costruzione sembra anche che il nostro vate abbia acquisito nuovi poteri: l'onniscienza fatta persona è in grado di sapere cosa sta accadendo in ogni luogo della scuola poiché ha occhi



dappertutto, ed è anche capace di misurare la temperatura degli studenti ancor prima che entrino (il termometro digitale è soltanto un altro escamotage del furbo vate). Esaurita la sua risposta, decidiamo, assetati di curiosità, di porgli un'altra domanda: "È vero che nello scantinato della scuola c'è la Renzocaverna?". Abbiamo scelto di porgergli questa domanda perché attorno alla posizione del covo si è creata una questione (molto più grande di quella della lingua); la maggior parte afferma che il covo si trovi nello scantinato della scuola, altri invece che si trovi all'interno della Coop dove Renzo, oltre a essere stato riconosciuto mangiare al bar, si reca almeno due volte la settimana per la spesa (sicuramente un altro camuffamento). Comunque il nostro vate sembra non avere sentito le nostre parole, allora gli ripetiamo la domanda: anche questa volta non risponde. Crediamo che Renzo abbia deciso di non rilevarci la posizione del suo covo segreto per proteggerla dai suoi nemici. Scegliamo quindi di non insistere sull'argomento; il nostro vate decide di allontanarsi, recandosi verso i bagni. Ma noi non siamo ancora soddisfatti: prima che riesca ad entrare nel bagno fermiamo Renzo e, poiché siamo vicini al Natale, gli chiediamo cosa ne pensa della festa del 25 dicembre. Questa volta Renzo si degna di darci una risposta. L'onniscienza fatta persona ci dice che il Natale è una bella festa, in grado di rendere felici i più piccoli e anche i più grandi, però egli ammette che non gli piacciono molto le luci natalizie, che sprecano energia e aumentano le bollette della luce, e pulire i pavimenti dagli aghi degli alberi sintetici. Il nostro beniamino, subito dopo aver risposto, si ritira nei bagni a lucidare lavandini e a profumare pavimenti. Chissà, magari il maestro si reca spesso là per asciugare le fontane di lacrime della povera Mirtilla Malcontenta che bagna ogni volta i pavimenti dei bagni con le sue crisi di pianto. P.S. Se voi, giovani lettori e lettrici avete potenziali domande da fare al nostro vate non esitate a scrivere alla redazione dell'Ape alla mail [redazione.lapecheronza@gmail.com](mailto:redazione.lapecheronza@gmail.com).

**Nikolla Gjoni, IIIA**



# NON SOLO PROF

## INTERVISTA ALLA PROF. MAGLIONE

### Come l'è venuta l'idea di insegnare?

A dire il vero non mi è mai venuta l'idea di insegnare, soprattutto perché sono figlia di un'insegnante; avevo altre passioni che avrei voluto far crescere, fra cui la musica: ho infatti frequentato il Conservatorio, ed ogni tanto suono ancora il pianoforte.

### Quali sono le sue passioni?

Oltre alla musica e all'insegnamento nessuna in particolare: in passato mi interessava molto la ricerca in ambito scientifico, infatti avrei preferito restare a Pavia, nella cui Università ho studiato Scienze biologiche; in realtà sarei anche potuta rimanere, dato che la Docente di Anatomia patologica mi aveva chiesto di rimanere in Istituto per dedicarmi alla ricerca, ma avevo il fidanzato in Valsesia; inoltre, essendo figlia unica, non me la sentivo di lasciare mamma e papà'.

### Il suo primo amore?

Il mio primo amore è stato sicuramente mia mamma, anche perché l'amore va oltre al concetto di amore tra uomo e donna, come può esserci un amore fraterno, un amore materno o un amore tra amici.

### Come dev'essere secondo lei il rapporto fra alunni e professore?

Direi un rapporto di grande fiducia e stima reciproche, oltre che di trasparenza.

**Qual era il suo sogno nel cassetto da bambina?** Ed è riuscita a realizzarlo? Il mio sogno più grande era fare il medico di volontariato in Africa, un continente che mi affascina molto; purtroppo non sono riuscita a realizzarlo, ma quando posso cerco

sempre di aiutare il prossimo. E volevo anche diventare parrucchiera... non in Africa però.

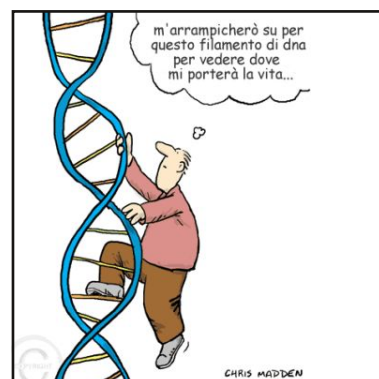
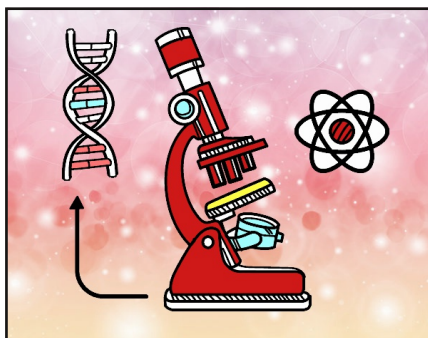
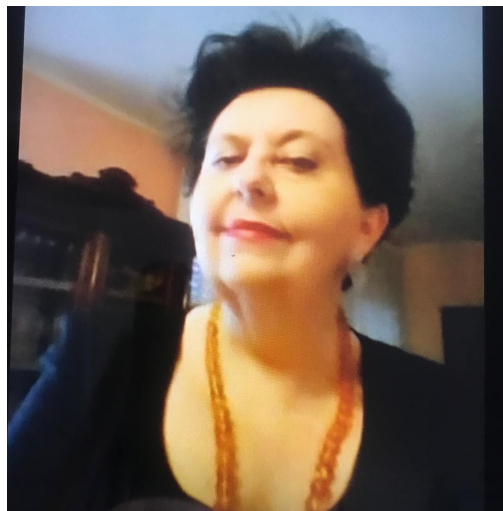
### Che ne pensa della nuova ala? Le piace?

Bella, moderna e calda, ma non funzionale al massimo; infatti non ottimizza gli spazi. In compenso nella sede centrale noi insegnanti abbiamo una sala gelida, lugubre e invivibile.

**C'è qualcosa che vuole dire ai ragazzi o un consiglio che vuole dare?** Ascoltate sempre il vostro cuore e la vostra

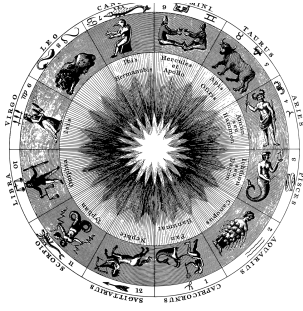
coscienza prima di fare una scelta, siate autoironici e valorizzate il bello che trovate negli altri. Soprattutto: siate liberi e non lasciatevi condizionare né dalle infatuazioni della propaganda, qualunque essa sia, né dai conformismi della massa. Siate fedeli ai valori che daranno un senso alle vostre scelte e a voi stessi. Non rinunciate mai ai vostri sogni.

**Arianna Demiliani, IIB e Manal Ait-Deraa, IISB**





# Astronomia e astrologia



I segni astrologici che conosciamo noi vennero inventati propriamente dai Babilonesi, anche se già molto tempo prima di questa civiltà, in Mesopotamia si usava

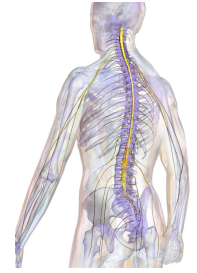
predire il futuro basandosi sul Sole, sulla Luna e sulla posizione dei pianeti allora visibili (solo i cinque più vicini alla Terra). I Babilonesi divisero il cielo in dodici sezioni, in ognuna delle quali si trovava una delle costellazioni che siamo abituati a sentire noi; nel corso dell'anno il sole le attraversava, e i segni zodiacali presero i loro nomi proprio da queste. Ogni simbolo, infatti, veniva associato ad un elemento reale; per fare degli esempi, l'energia del segno del Leone è collegata all'estate, la calma della Bilancia all'inizio dell'autunno, eccetera. Ci sarebbe una tredicesima costellazione facente parte dello zodiaco (astronomicamente parlando), ma in antichità venne esclusa per una maggiore comodità nei calcoli e nelle previsioni astrologiche: si tratta dell'Ofiuco, rappresentato come un uomo che porta un serpente in mano. Presente nello zodiaco giapponese, nel nostro si troverebbe in un periodo di tempo tra i giorni dello Scorpione e quelli del Sagittario. Le caratteristiche che gli vengono associate sono piuttosto vaghe, proprio perché non è stato molto preso in considerazione, anche se si ipotizza che sia un "misto" tra il segno che lo precede e quello che lo segue, lo Scorpione e il Sagittario. Ma come mai l'astrologia è diventata così popolare negli ultimi tempi? Basti pensare che anche chi non ci crede conosce il proprio segno e, più o meno approfonditamente, anche le sue principali caratteristiche. La ragione è che, anche se non è una scienza, essa ha comunque una sua logica, e grazie ad Internet le persone hanno la possibilità di incuriosirsi e magari anche appassionarsi ad una materia così antica, e per questo affascinante. Anche se non ci sono prove concrete che la posizione dei pianeti influisca davvero sulle personalità o sul futuro, infatti, l'astrologia costituisce un modo (più o meno affidabile) per cercare di comprendere la realtà che ci circonda, o il motivo per cui ci accadono determinate cose; non a caso si vede che si consulta più frequentemente l'oroscopo nei periodi di stress.

**Chiara Ciancia, IIA**

## Molecole "danzanti" riparano

### il midollo spinale

La lesione al midollo spinale rimane una delle cause di paralisi più diffuse al mondo, ed è generata da eventi traumatici come incidenti stradali, cadute, traumi sportivi e aggressioni. La lesione infatti si verifica in casi di forte impatto e pressione da parte di ossa fratturate o



lacerazioni. Purtroppo, spesso non vi sono rimedi, e solo in alcuni casi più fortunati la medicina consente, tramite operazioni e lunghi percorsi di riabilitazione, un recupero, spesso parziale, della mobilità; quasi sempre le conseguenze di tale lesione portano il soggetto alla paralisi e all'invalidità, poiché il sistema nervoso centrale presenta pessime capacità di guarigione. Oggi però, grazie alla ricerca di un team della Northwestern University, potrebbe nascere un nuovo strumento per ridare speranza ai pazienti affetti da lesione midollare. Si tratta di uno speciale gel, composto da unità proteiche ("molecole danzanti", questo il nome assegnato dagli scienziati che le hanno sviluppate) in grado di auto-assemblarsi in fibrille supramolecolari (catene particolarmente lunghe di monomeri). Gli esperimenti di tale cura sono ancora allo stadio animale; la sostanza è stata sperimentata su 76 topi paralizzati, con risultati che fanno ben sperare: i roditori sono tornati a camminare quattro settimane dopo aver ricevuto l'iniezione. Si è osservato infatti che il gel imita spontaneamente la matrice cellulare del midollo spinale, andando a creare una sorta di impalcatura su cui le cellule stesse possono crescere, andando a saldare la lesione. Ulteriori analisi hanno dimostrato che la sostanza permette la rigenerazione degli assoni neuronali e porta alla ricostituzione della loro mielina. Si tratta di due componenti fondamentali del sistema nervoso, che permettono le connessioni da neurone a neurone. Tramite l'assone gli impulsi elettrici si spostano da un neurone al successivo, consentendo una reazione adeguata in millesimi di secondo. La mielina costituisce invece lo strato isolante sopra di essi, che evita la dispersione di tali impulsi. Infine, anche i vasi sanguigni circostanti beneficiano dell'iniezione, tornando a funzionare normalmente. Sempre stando a quanto osservato durante le sperimentazioni sui topi, il gel viene totalmente metabolizzato: dopo aver svolto la sua funzione si decompone, andando a fornire nutrimento per circa 12 settimane per le cellule che ha contribuito a sviluppare. In generale non si sono osservati effetti collaterali di alcun tipo. È comprensibile dunque che i ricercatori, capeggiati da Samuel I. Tupp, abbiano già richiesto alla Fda (l'agenzia del farmaco statunitense) di poter sperimentare il gel su esseri umani. Se anche questo stadio dovesse essere superato, le "molecole danzanti" potrebbero essere la svolta nella cura delle lesioni al midollo.

**Giovanna Barberis Canonico, VA**



## Il muro

Certa musica è immortale, sopravvive nei ricordi e nei pensieri di chi l'ha ascoltata, e forse il modo migliore per scolpire un brano nella mente di qualcuno è la forza espressiva, cosa che sicuramente non manca in "The Wall". I Pink Floyd sono una di quelle band che rimarranno sempre nella storia, con le loro canzoni dalle svariate tematiche e dai testi polisemici. "The Wall" è il loro undicesimo album in studio, pubblicato nel 1979, ma con dei testi che sono quanto di più attuale possibile, e saranno attuali ancora fra trenta, cento, duecento anni e così via. Le tracce sono una il proseguimento dell'altra, è più simile ad un libro che ad un album: ogni canzone è un capitolo della vita di Pink, che a causa delle vessazioni subite si incupisce anno dopo anno, e alla fine giunge ad uno stato di apatia e di alienazione totale. Pink è un personaggio creato da Roger Waters, bassista e cantante dei Pink Floyd, basandosi sulle proprie esperienze personali e su quelle di Syd Barrett, ex membro del gruppo. Pink a causa di una madre iperprotettiva e di un maestro che non vuole fare altro che umiliare i propri studenti inizia a costruirsi un muro attorno: i primi mattoni vengono messi dalla madre, per proteggerlo dal mondo esterno che le fa così paura, trasferendo tutte le proprie angosce all'interno del figlio; la costruzione viene poi continuata da Pink stesso, per non essere toccato da quello che succede fuori; il muro viene concluso solo dopo essere diventato una rockstar, un

uomo famoso ma solo, con nessuno vicino a lui. A questo punto Pink inizia un percorso interiore, che termina in "The Trial", il processo: sarà lui a decidere se può demolire il muro o se deve rimanere rinchiuso per sempre fra quelle quattro pareti di mattone; al processo testimoniano la madre e il professore, contrari alla demolizione, ma alla fine il giudice pronuncia le faticose parole: "Tear down the wall"; Pink è riuscito a distruggere il muro e a "tornare tra i propri simili". L'album potrebbe essere una critica ad un sistema che dalla nascita cerca di separarci, perché da soli non si può cambiare nulla, insieme sì; sotto questo aspetto si potrebbe allora fare un parallelismo con 1984 di Orwell: non sei tu a scegliere per te; Pink è uscito con lo stampino, come sua madre ed il professore hanno voluto, così come Winston era stato fatto come il "Big Brother" preferiva. Le interpretazioni sono tante: l'album in base all'angolazione con cui lo guardi cambia, e forse è anche questo che lo rende immortale, un pezzo unico, un "diamante brillante" che solo dei geni come i Pink Floyd potevano concepire.



Dennis Zerbini, IVA

## La mitologia greca raccontata bene



La mitologia mi ha sempre appassionato, credo sia una cosa ereditaria: passavo pomeriggi interi, quand'ero piccolo, ad ascoltare mio nonno che mi raccontava delle fatiche di Eracle e delle avventure di Ulisse, delle battaglie di Achille e della sorte toccata a Edipo; e proprio l'ultimo rmente, e ancora adesso mi emoziono

come allora quando leggo qualcosa sulla mitologia greca. Anche per questo quando ho visto sullo scaffale di una libreria "Il racconto degli Dei" ed "Il racconto degli eroi" di Giulio Guidorizzi non ho potuto fare a meno di comprarli. Nei due saggi, usciti rispettivamente nel 2020 e nel 2021, il professore confronta le versioni dei vari autori e tragediografi greci; i testi risultano oggettivi: il professor Guidorizzi non si sofferma a fare una dettagliata analisi psicologica dei personaggi, non sceglie tra le versioni

quale gli sembra la più ricordo che ho di mio nonno è di lui sulla poltrona che mi faceva sognare quei luoghi e quei personaggi, e anche se è passato molto tempo, l'emozione che provavo è ancora vivida nella mia plausibile, ma lascia che sia il lettore a fare le proprie riflessioni e a tirare le proprie conclusioni. Questo lo trovo un aspetto molto positivo, perché non sei costretto a seguire un binario, ma puoi cambiare treno quando vuoi, in base a quello che leggi. Inoltre, il libro non è scritto in maniera astrusa, ma risulta fruibile a tutti grazie alla chiarezza e all'ordine con cui è scritto. Questo è sicuramente il grande pro dei due libri: il fatto che il professore riesca a conciliare la completezza, con la facilità di lettura. Quello che mi ha colpito è che alla fine la tua curiosità non si scarichi, ma che ti venga voglia di approfondire ancora di più, magari sui testi degli stessi autori greci. Il libro lo consiglio a chi è nuovo e vuole imparare qualcosa sulla mitologia greca, ma anche a chi già sa qualcosa sull'argomento, dato che l'autore è uno dei più importanti grecisti italiani... infondo non si finisce mai di imparare.

Dennis Zerbini, IVA

# La Cronaca nera in Italia: Tra realtà e leggende

L'aria di mistero ipnotizza e trascina chiunque in un tunnel di domande. Un incessante desiderio di risposta percuote la mente. Risposte che non arriveranno mai. E quando arrivano, si dà per scontato che siano corrette. Ma tutto gira intorno a quel maledetto senso di vuoto. Un'informazione che tutto d'un tratto diventa di vitale importanza: il colpevole. Serve un colpevole. È già lecito interrogarsi sul "perché" e sul "chi?" quando sparisce il telecomando del televisore, figuriamoci se si parla di persone. Ecco però che in Italia il "chi?" è molto più importante del "perché?". Mi è capitato in questi giorni di imbattermi nel film "Yara", dove una ragazzina sparisce nel nulla, inghiottita dal buio, e, spoiler inaspettato, la magistratura italiana trionferà! Il bene che trionfa sul male, l'eroe che salva l'umanità, la luce che denuda il buio. Ma è un caso davvero troppo buio, oscuro e illogico. Perché una ragazzina, con una famiglia solida, svanisce nel vuoto? Non lo sappiamo e probabilmente non lo sapremo mai. Ma, rullo di tamburi, sappiamo chi è stato! Il caso è andato avanti, con passo rigorosamente lento, e si è risalito al motore, ma non al movente. Proverò a fare un riassunto. La famiglia di Yara ronza intorno alla zona di Mapello, nel bergamasco. Yara frequenta una palestra situata in un raggio di ottocento metri da casa sua. Il 26 novembre 2010, un venerdì, giorno in cui non ha allenamento, Yara si reca in palestra, si ferma dieci minuti e, in accordo con la mamma, fissa il ritorno per le 18:45. Così Yara esce dalla palestra intorno alle 18:40, sola, al freddo, con le cuffiette. Non varcherà alcuna porta di casa, ma entrerà nella bocca di tutti. Si è eclissata una ragazzina di 13 anni, di famiglia solida, in un'innocua realtà di provincia, in un giorno in cui non era tenuta a recarsi in palestra, com'è



possibile? Le informazioni sono acqua nel deserto. Da subito però, tre cani molecolari conducono indubbiamente a un cantiere nella zona, dopo aver annusato indumenti di Yara. Vicolo ceco secondo la polizia. 3 mesi di smarrimento, poi il ritrovamento del corpo in un campo stepposo. Segni, impronte, resti. Lei scappa, poi cade stordita e divorata dalle lame. È un abominevole show. Animalesche ferite precedono la morte per ipotermia. Poi il DNA. Ci sono dieci tracce di DNA ignoto sul corpo. Ma la polizia definisce quelle sulle slip come appartenenti all'assassino. Da qui, si riesce a risalire al nome, attraverso una

fortunata, lunga e discussa ricerca molecolare. Massimo Bossetti è quindi definitivamente condannato all'ergastolo ad ottobre del 2018. Anche supponendo che il DNA sia il suo, che motivo aveva un padre di famiglia a rendersi protagonista di una tale sciagura? E come ha fatto? Perché è stato analizzato solo il DNA sugli slip? Perché la

pista dei cani molecolari è stata completamente abbandonata? Domande lecite che non trovano risposta. Ma si può puntare il dito. Come nel caso del "Mostro di Firenze", appellativo usato per identificare il serial killer di 7 duplici omicidi. Il colpevole sono i temuti "compagni di merenda", poveri contadini che in tribunale sfoggiano tutto il diploma di quinta elementare. Insomma gente malata sì, ma, ragionando per via logica, 14 omicidi così sinistri e senza sospetti, potranno mai essere opera di certi mangiafagioli? Ecco che questi due casi di cronaca nera potrebbero comodamente iniziare con "si narra che..." come nei grandi libri mitologici.

**Alessandro Croso, IVA**



## LA PERLA DELL'ORIENTE

**A**l suono del nome Elena la mente mi riporta violentemente ai giorni precedenti. Elena, la mia dolce Elena, mi aveva pregato di raggiungerla al più presto perché si sentiva in pericolo. Inizialmente non avevo dato molto peso alla questione: pensavo che con tutte le guardie schierate negli angoli più nascosti del castello, a causa delle quali non potevo farle normalmente visita, la sua era una preoccupazione inutile. Avevo così atteso due giornate prima di farle visita per sfruttare l'occasione della festa per passare maggiormente inosservato quando sarei entrato nel passaggio segreto che solo io e lei conoscevamo. Passando tra la folla con il cappuccio del mantello a coprimi la testa scivolai nel fossato a secco del castello e da lì seguì il passaggio. Non appena arrivai nei suoi appartamenti la scena che mi si presentò oltre il sottile telo che nascondeva il varco mi pietrificò. Elena, con l'ultimo fiato che aveva in corpo, gridò quando il suo uccisore, coperto in volto, le tolse la mano dalla bocca subito dopo averla pugnalata. Balzando fuori dall'ombra mi precipitai sul suo corpo steso sul pavimento, esanime. La sua pelle, da ambrata diventava con il passare dei secondi sempre più bianca, faceva contrasto con la pozza rossa che impregnava i suoi lunghi e ondulati capelli ebano. Mentre sfioravo con le dita i contorni del suo viso quasi per paura di romperla, come una piccola nave nel mezzo di una tempesta, mi sentii improvvisamente sopraffare dalle onde del rimorso e dalla colpevolezza. Lei aveva bisogno di me. Lei aveva fatto affidamento su di me. Io invece non ero stato capace di cogliere la sua richiesta di aiuto. Nel silenzio in cui la mia mente era sprofondata sentii dei pesanti passi e alzando a fatica lo sguardo vidi correre verso di me le guardie. Sapevo che mi avrebbero ucciso: ero lì, solo, sulla scena del crimine, appena dopo l'urlo della principessa, con il suo omicida scomparso nel nulla. Infondo era proprio quello che volevo, non pensavo di poter vivere senza di lei e soprattutto con quella colpa. Ero pronto al mio destino perché non lo sarei stato a vivere senza la mia amata e con la pesantezza del senso di colpa che gravava sul cuore. Improvvisamente però la mente mi si offuscò e persi il controllo delle mie azioni. Sentivo rimbombare lontana e debole una vocina che mi invitava a correre il più velocemente possibile verso la foresta. Stringo i pugni. Mi accorgo di aver ripercorso quei momenti in una manciata di



secondi e inizio a sentire il respiro che si accorcia e gli occhi, dapprima allontanati dalla donna, tornano lentamente su di lei pieni di rabbia e astio. Come si permette di parlare di Elena? Ero pronto a riversare ogni singola parola iraconda ma ciascuna di esse mi muore in gola per lo stupore. La donna ora non dimostrava più di 25 anni: le rughe erano sparite, i capelli crespi, grigi e disordinati lasciavano il posto a dei morbidi ricci corvini dai riflessi porpora, il suo sguardo fisso nei miei occhi: «Sono Miragov, una tra le ultime streghe rimaste su questa terra inglese. Non sprecare il fiato in parole

inutili, so già tutto. Il tuo amore verso la fanciulla uccisa è davvero forte, così tanto che quando ti hanno visto accanto al suo corpo eri intenzionato a rimanere immobile ad attendere che una guardia ti uccidesse. Fortunatamente sono intervenuta in tuo soccorso in quel momento». A quelle parole i pezzi iniziano a ricollegarsi e tutto si fa molto più chiaro:

«Come hai osato?! Ero pronto a morire, ora sono intrappolato in questo mondo e con un cuore diviso a metà, se non in piccoli brandelli. Come puoi pensare di avermi aiutato?» sbotto, lasciando che la frustrazione per la mia volontà negata si riversi su di lei. Miragov, dal canto suo, con sguardo compassionevole va al sodo della questione: «C'è un modo per ricongiungerti con Elena, ma non affrettarti a chiedermi come possa interessarmene. Ascoltami e lo scoprirai». Eseguo gli ordini, e lei continua: «Da quando la principessa di Hassuraq arrivò in questo Paese freddo rispetto al caldo Oriente, tra noi streghe si diffuse un'improvvisa pace e a poco a poco, in questo anno e mezzo, notammo che ognuna di noi tredici era legata alla principessa in un qualche modo. Tutte tranne me. Il mio legame si è reso visibile solo ieri, quando la sua vita è cessata. Una profezia, tramandata nella nostra comunità da secoli, narra che un giorno sarebbe arrivata una giovane legata a tutte le altre e la cui vita avrebbe dato la soluzione alle tensioni tra uomini e streghe. Ho bisogno che tu parta per il suo Paese d'origine, l'Arabia: una volta lì ti darò le informazioni necessarie per la ricerca di una pietra preziosa che riporterà in vita la principessa». Mille pensieri mi invadevano la testa, ma ero pronto a sacrificare la mia vita per porre rimedio al mio sbaglio.

**Mariachiara Rondone & Alice Zaninetti, VA**



## Una leggenda su due ruote, Cameron “Cam” Zink



Cameron "Cam" Zink è nato l'8 marzo 1986 in California ed è un ciclista professionista di mountain bike. Ha iniziato a praticare la mountain bike all'età di 9 anni ed a 16 ha vinto il campionato nazionale juniores in doppio slalom. È stato ingaggiato dalla squadra "Santa Cruz" quando aveva 17 anni. Fino all'età di 20 anni ha continuato a correre mentre gareggiava anche in Slopestyle. Cam è diventato leggenda per essere riuscito a partecipare a tutte le venti edizioni della Red Bull Rampage, la gara più pazza e pericolosa al mondo. La Red Bull Rampage è nata nel periodo pionieristico del freeride mountain bike, nel 2001. Il freeride si stava davvero avvicinando al suo apice, nato tra ragazzi che non erano interessati alle gare, ma solo al divertimento. La Rampage voleva semplicemente spingere i confini, scoprire cosa fosse possibile fare in sella ad una bici, lasciando che la tecnologia della bici facesse poi il salto. Quello che la Rampage si è proposto di fare è stato portare il freeride fuori dai boschi e dalle montagne per traghettarlo all'attenzione del pubblico. Ha dimostrato ciò che era possibile e ha ispirato un'intera generazione di rider

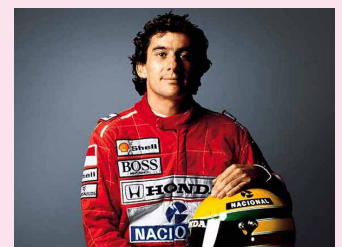
a pensare in grande, saltare oltre e spingere i limiti della propria guida. Nel 2010 ha vinto la Red Bull Rampage ed è stato premiato come miglior trick per un drop 360 di quasi 40 piedi, e ha anche vinto il titolo stagionale dell'FMB World Tour. Nel 2013 ha vinto il miglior trick per un backflip di 78 piedi, dopo che un medico gli aveva proibito di andare in bicicletta. Nel 2013 si è classificato quarto assoluto nell'evento Slopestyle X-Games di Monaco. Nel 2014 si è classificato secondo nella Red Bull Rampage e ha vinto il miglior trick con i 360 più grandi nella storia dell'evento. Cam Zink si è avvicinato a una scogliera di arenaria rossa a Zion Utah e ha lanciato un backflip down di 78 piedi dove in precedenza aveva fatto 360 sulla stessa parete di roccia. Questi risultati hanno fissato l'asticella per la MTB Freeride e hanno contribuito a dare il tono alle sue più grandi imprese tenute a Mammoth Mountain, dove Cam ha navigato in aria facendo un salto mortale all'indietro di 100 piedi stabilendo un Guinness dei primati. Puoi sempre aspettarti che Cam diventi più grande, più alto e più lontano della concorrenza. Non lo sentirai mai dire che un salto è troppo grande, il che pone le basi per un 2016 ancora più grande.

**Eugenio Brignone, IB**

## Magic

“Era spettacolare ogni volta che saliva su una macchina” -Jeremy Clarkson. “Non esiste curva in cui non si può sorpassare” – Citazione di Senna fatta da Hamilton al gran premio del Brasile di quest’anno. Insomma ce ne potrebbero essere a migliaia di queste citazioni e tutte farebbero passare lo stesso concetto, Ayrton Senna è uno dei più grandi piloti della storia. Ammirato da Lewis Hamilton e da Michael Schumacher, è stato protagonista delle grande con lotta per il titolo a cavallo degli anni novanta. Lui riuscì a vincere e tre di campionati, mentre Alan Prost ne vinse 4. Senna veniva da un’agiata famiglia brasiliana e fin da piccolo amava tutti gli sport in particolare correre coi kart. Nel 1984 fece il suo debutto in formula 1 con il team Toleman, che oggi non è neanche più presente nei campionati, dopo alcuni anni con la Lotus, arrivo nel team McLaren nel 1988, anno del suo primo campionato mondiale. Nell’anno successivo il titolo fu vinto da Prost, ma lui tornò a vincere i due anni successivi. È stato fermato solamente dalla sua morte, a Imola nel 1994, durante una gara. Nella Formula 1, in cui veniva chiamato “Magic”, è considerato un personaggio fondamentale per moltissimi motivi, un esempio è la sua preparazione fisica. Fino ai suoi anni la preparazione fisica dei diversi piloti al di fuori del circuito era ridotta, ma Senna anche grazie al suo amore

generale per lo sport inizio a preparare il suo fisico anche fuori dal circuito. L’impatto di tutto questo lo possiamo vedere nella Formula 1 odierna in cui i piloti si allena



costantemente per contrastare le forze sempre maggiori esercitate su di loro da macchine sempre più performanti. Oltre a ciò Senna è stato di ispirazione al pilota che ad oggi ha raggiunto il massimo numero di gare vinte in carriera e ha eguagliato il numero di campionati vinti da Michael Schumacher, ovviamente sto parlando di Lewis Hamilton. Nel 2017 al GP di Montreal quando ebbe raggiunto uno dei record di Senna gli fu donato il suo casco, in un'intervista successiva all'evento Hamilton dichiarò che Senna è sempre stata la sua ispirazione e che è da lui considerato il pilota migliore di sempre. Possiamo vedere la sua ammirazione anche dalla colorazione del suo casco nel Gp del Brasile di quest’anno, infatti il casco di Hamilton era colorato di giallo e di verde i colori della bandiera brasiliana che ha sventolato anche dopo la vittoria in onore dell’amato pilota.

**Leonardo Zanetta, IVB**

# MARADONA, A UN ANNO DALLA SCOMPARSA

Lo scorso 25 novembre è stato il primo anniversario della morte di uno dei giocatori più importanti della storia del calcio, Diego Armando Maradona. Il calciatore è stato colto da un malore lo scorso anno durante il periodo di quarantena a causa di un'insufficienza cardiaca e un inadeguato intervento medico. Il calciatore argentino viene considerato uno dei migliori della storia del calcio se non addirittura il migliore di tutti i tempi; Maradona ha raggiunto l'apice della sua carriera mentre indossava la maglia del Napoli, città alla quale il giocatore fu molto legato e nella quale il lutto è stato maggiormente sentito. Con la maglia partenopea Maradona ha raggiunto i suoi maggiori successi, ossia il campionato italiano per ben due volte e una Coppa Uefa, che ad oggi rappresenta il maggior successo nel Palmares della squadra napoletana; ma il più grande successo della carriera di Maradona è senz'altro il successo ottenuto nella coppa del mondo del 1986 in Messico, successo reso celebre dall'episodio che ha consentito all'Argentina di raggiungere la finale, la Mano De Dios, un gol di mano dello stesso Maradona che risultò decisivo nel risultato finale. In seguito alla celebrazione della morte del giocatore sono subito scoppiate le liti tra i figli dell'argentino per la cospicua eredità, liti che tutt'oggi non sono terminate. Tuttavia è stato proprio a un anno

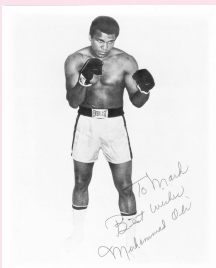
dalla scomparsa del giocatore che si è verificato un altro grande scandalo, infatti il Napoli ha realizzato una divisa



commemorativa in suo onore raffigurante il suo volto, divisa che è stata poi utilizzata in gare ufficiali. Il figlio di Maradona, Diego JR, ha denunciato l'ex squadra del padre in quanto egli non aveva autorizzato la raffigurazione del padre sulla maglia ed ha successivamente annunciato che intraprenderà azioni legali contro i partenopei. Fortunatamente ci sono state anche notizie positive, dato che tutto il mondo del calcio e dello sport in generale ha lanciato messaggi sui social per omaggiare un mito come Maradona, in particolare tra questi spiccano i messaggi di cordoglio arrivati da grandi campioni del calcio come Messi, Del Piero e il capitano del Napoli, Lorenzo Insigne i quali hanno ribadito le loro condoglianze per la scomparsa di questa leggenda.

**Lorenzo Zanolo, IIB**

## Miti e leggende: Muhammad Ali



Nato Cassius Marcellus Clay Jr., il 17 gennaio 1942 a Louisville, è considerato uno dei più grandi pugili di tutti i tempi. Sin dagli inizi della sua carriera fu uno tra i più apprezzati della storia anche per la sua figura carismatica, polarizzante sia dentro che fuori dal ring. Il suo impatto mediatico e soprattutto sociale non ebbe precedenti nel

mondo agonistico, fu infatti nominato "sportivo del secolo". Incominciò ad allenarsi all'età di 11 anni, vinse l'oro olimpico ai Giochi di Roma nel 1960 e nel 1964, all'età di 22 anni, conquistò il titolo mondiale dei pesi massimi sconfiggendo a sorpresa il temuto e potente Sonny Liston, campione in carica. Dopo essersi unito alla setta afroamericana Nation of Islam (NOI) cambiò legalmente il suo nome in Muhammad Ali e il suo concetto di vita: per questo si rifiutò, nel 1967, tre anni dopo la conquista del campionato mondiale, di combattere nella guerra del Vietnam, conseguentemente fu arrestato, accusato di renitenza alla leva e privato del titolo iridato. Per i tre anni successivi non salì sul ring, combattendo una lunga battaglia legale che arrivò sino alla Corte Suprema degli Stati Uniti d'America, che annullò la condanna e gli restituì il merito nel 1971. La sua più grande battaglia non fu vinta sul ring ma la sua affermazione come obiettore di coscienza. Ali è stato protagonista di alcuni dei più importanti e

famosi eventi del mondo pugilistico e perciò soprannominato "The Greatest" ( il più grande), fino alla riconquista dei titoli persi 7 anni prima nel drammatico incontro del 1974 in Zaire contro il campione in carica George Foreman. Il suo stile di combattimento, prima del ritiro della licenza, era incentrato su un notevole gioco di gambe che gli consentiva elevata dinamicità e prontezza di riflessi nello schivare i colpi degli avversari. Al ritorno sul ring, perdendo agilità, acquistò notevoli capacità di incassatore. In quell'epoca i pugili facevano parlare i propri manager, mentre Ali, ispirato dal wrestler Gorgeous George, prese il controllo di numerose conferenze stampa e interviste, parlando anche di problemi non legati al pugilato e divenne famoso come personaggio provocatorio. Il suo motto era: "vola come una farfalla e punge come un'ape". Si impose con il proprio carisma e si contraddistinse come uno dei principali innovatori della pratica del "trash-talking" nel mondo sportivo. Trasformò profondamente il ruolo e l'immagine del pugile afroamericano negli Stati Uniti, diventando punto di riferimento del Potere nero. Nel 1984 gli fu diagnosticata la sindrome di Parkinson, attribuita alla sua professione. La malattia lo portò, nei decenni successivi, a un graduale declino fisico. Nonostante tali disagi, anche dopo il suo ritiro dal mondo sportivo, Ali continuò ad impegnarsi in numerose azioni umanitarie, sino alla morte avvenuta il 3 giugno 2016.

**Andrea Pasqualin, IB**

## I FRATELLI MENENDEZ



Il padre dei due fratelli Joseph Lyle Menendez ed Erik Galen Menendez, José Enrique Menendez, nasce a Cuba e all'età di 16 anni si trasferisce negli Stati Uniti dove inizia l'università in cui incontra la sua futura moglie, Mary Louise o semplicemente "Kitty". Nel 1963 José e Kitty si sposano e si trasferiscono a New York, dove il 10 gennaio di 5 anni dopo nasce il primo figlio. La famiglia si trasferisce poi in New Jersey, dove nel 1970 nasce il secondo figlio, Erik. Nel 1986 la carriera di José porta la famiglia a trasferirsi in California, a Beverly Hills. È la sera del 20 agosto 1989, José e Kitty stanno dormendo quando i due fratelli, muniti di fucili calibro 12, colpiscono prima il padre alla nuca, svegliando la madre che si alza, venendo poi colpita alla gamba (facendola cadere) e poi più volte al braccio, al viso e al petto. I due ragazzi tornano a casa la stessa notte e Lyle chiama il 911 gridando che qualcuno ha ucciso i genitori: i due affermano che l'omicidio era avvenuto mentre loro si trovavano al cinema e poi a una festa, così vengono sottoposti a vari test (tra cui quello per la presenza di polvere da sparo) ma non vengono trovate prove chiare che i due possano essere coinvolti nel duplice omicidio. Nei mesi successivi all'omicidio i fratelli compiono spese molto sfarzose, dettaglio a cui inizialmente la polizia non dette molto peso poiché secondo i familiari le spese che compivano non



erano poi così diverse rispetto al passato. Durante le prime indagini la polizia si concentra su soggetti che avrebbero avuto motivo di compiere quell'omicidio, hanno indagato anche su componenti della mafia, ma non ci fu nessun risultato. La polizia iniziò a indagare sui due fratelli siccome avrebbero avuto ovvi motivi finanziari per uccidere i due coniugi. Nel tentativo di ottenere una confessione la polizia ingaggia un amico intimo di famiglia senza ottenere informazioni, ma poco tempo dopo Erik confessa tutto al suo psicologo, che lo riferisce all'amante; in seguito alla rottura con lo psicologo, l'amante racconta alla polizia del coinvolgimento dei fratelli nell'omicidio. Lyle viene arrestato il 3 marzo del 1990 ed Erik si consegna 3 giorni dopo. I due fratelli, in tribunale, raccontano che ad

averli spinti all'omicidio sono stati gli abusi, in particolare da parte del padre, che viene descritto come perfezionista e pedofilo, mentre la madre viene descritta come alcolista, tossicodipendente e mentalmente instabile e che incoraggiava il padre agli abusi. I ragazzi raccontano anche che il padre, pochi giorni prima dell'omicidio, aveva ricominciato con gli abusi e che li aveva minacciati di morte. Infine furono entrambi incarcerati per omicidio colposo e cospirazione.

**Erika Varvarylch, ISUA**



## LAPECHEVIAGGIA

## Miti e leggende

Miti e leggende, pensando a questo tema come fa a non venirvi in mente la mitologia dell'Antica Grecia con gli dei e i personaggi che conosciamo fin dalle elementari e che ci hanno sempre emozionato? Nonostante ciò, ci sono moltissimi luoghi legati a leggende che attirano molti turisti anche nel resto d'Europa, soprattutto nella parte più settentrionale. Uno dei posti maggiormente legati alla mitologia è sicuramente il Galles, sfondo delle vicende leggendarie e mitiche di Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda. Un esempio è il monte Snowdon: si trova nella contea di Gwynedd (Galles nord-occidentale), all'interno del parco nazionale a cui dà il nome, fa parte del Massiccio dello Snowdon ed è il monte più alto del Galles con 1.086 m. Il nome, in gallese Yr Wyddfa, significa "tomba" perché, secondo la leggenda, è il luogo in cui fu sepolto Rhita Gawr, gigante ucciso da Re Artù. Ritha Gawr era uno dei giganti più pericolosi di tutto il Galles, aveva ucciso un gran numero di nemici e con le loro barbe si era fatto un mantello per proteggersi dalla neve. Un giorno chiese di duellare con Artù per poter rattoppare il suo mantello rotto, ma Artù lo uccise e ordinò



di costruire un tumulo sul suo corpo. Secondo altre leggende, invece, nel lago alle pendici della montagna è nascosta la famosissima spada Excalibur; altre ancora sostengono che nel lago ci sia un Afanc, un mostro marino responsabile delle inondazioni che ogni anno colpiscono questa zona. Che si tratti di giganti o di altri mostri questo luogo è avvolto da un'aria di mistero che attira numerosi turisti. Il luogo è visitabile seguendo percorsi di camminata o arrampicata adatti a tutti e di qualsiasi livello; in alternativa è possibile ammirare il panorama seduti comodamente su un treno che porta direttamente sulla cima del monte. Questo treno appartiene alla Snowdon Mountain Railway, attiva dal 1896 e l'unica ferrovia a cremagliera aperta al pubblico in Gran Bretagna. Vicino è possibile visitare anche il castello Harlech, costruito tra il 1280 e 1290 e fortemente voluto da Edoardo I d'Inghilterra; è un edificio fortificato che fa parte dell'anello di Ferro, un insieme di fortezze che fa parte dell'UNESCO.

**Alessia Menti, HIA**

# Intervista agli universitari: Massimo Zanoli

Parlando di miti e leggende abbiamo intervistato Massimo Zanoli, ex studente del liceo scientifico, in cui in generale si è trovato bene, nonostante gli alti e i bassi. Una bella fregatura per lui certamente è stata non riuscire a fare la gita all'estero, giusto per citare un fatto un po' frivolo. Negli ultimi due anni è stato rappresentante della consulta (il che lo faceva rimanere in contatto con Vercelli e, dopo scuola, ogni tanto aveva il compito di prendere parte a delle riunioni con gli altri rappresentanti), e ciò è una delle caratteristiche che lo faranno ricordare nella nostra scuola. Era comunque uno studente normale, prendeva parte ad attività quali ECDL, First... Ora sta frequentando il primo anno alla Facoltà di Ingegneria Meccanica all'Università degli Studi di Pavia. Per tranquillizzare ha detto che il voto della maturità non interessa molto a nessuno, eccetto per l'accesso a eventuali agevolazioni particolari, a dei colleghi di merito o ad altro in particolare. L'Università secondo lui non è così "mostruosa" come invece spesso viene descritta: nel suo caso l'unico fatto negativo sono le lezioni anche al pomeriggio, spesso fino alle sei, ma questo solo nel primo semestre. Comunque l'ambiente non è malvagio o estremamente austero, anzi (specialmente il primo anno) è informale, e spesso alcuni ragazzi sono lì, ma



sono un po' distratti. Ci sono molti esami che possono essere scritti oppure orali, o a volte entrambi, e comprendono tutto ciò che viene spiegato nel semestre. Rassicura sul fatto che senza verifiche nel mezzo si può studiare senza preoccupazioni, ma alla fine ci si ritrova con

questo esame da superare, con un voto minimo di 18/30, e con tanto da sapere. Non c'è da spaventarsi comunque, il più è seguire a lezione, dove i professori spiegano bene e mostrano anche degli esercizi simili a quelli dell'esame: alla fine se si studia si passa, e andando avanti così dopo qualche anno ti ritrovi con un'ambitissima Laurea in mano. Non c'è da preoccuparsi, anche perché, ad esempio, il programma di Analisi 1, quello di Fisica 1 e di Chimica sono pressoché ciò che si studia al

liceo nel triennio. Il consiglio è quello di studiare e di non aver fretta di lavorare. Inoltre Massimo ritiene che una caratteristica positiva della sua situazione sia che, a Pavia in particolare, ci sono molti sconti per chi studia, sia per mense e colleghi, sia per abbonamenti all'autobus (che ad esempio costa 20€ quello annuale per gli immatricolati) sia per gli svaghi, come i 5€ per andare a teatro ad esempio.

**Nicole Catania, ISUA e Aurora Gelmotto, IA**

## RAPSTUD

È già gennaio e, anche se sembrano passate solo poche settimane dall'inizio della scuola, il primo quadrimestre va concludendosi. Le ultime verifiche e interrogazioni stanno per essere svolte con le ultime forze recuperate durante le vacanze di Natale. Il 23 dicembre è stato proprio il giorno in cui abbiamo potuto celebrare le festività tutti insieme in teatro durante l'assemblea più attesa di ogni anno scolastico. In quest'ultima sono stati premiati i vincitori dei Ferrari Awards e il Comitato Ignoranza non si è risparmiato con le domande a loro proposte. Si è inoltre svolta la lotteria di Natale e numerosi premi sono stati consegnati ai fortunati vincitori. A tal proposito desideriamo ringraziare alcune attività locali che hanno contribuito con alcune donazioni: il Bar Milanaccio, Goodfellaz, Bar Frigidarium e Libreria Colibrì. Speriamo che l'assemblea sia piaciuta a tutti e che vi siate divertiti. Nell'ultimo ritrovo del Consiglio di Istituto sono state approvate le Carriere Alias, un regolamento che punta all'inclusività di ogni persona che voglia intraprendere un percorso di transizione di genere e che ora si può consultare



anche sul sito dell'Istituto. Il progetto, intrapreso l'anno scorso dalle ex rappresentanti di Istituto, si pone l'obiettivo di far sì che ogni persona che non si identifichi con il suo sesso biologico possa vivere la vita scolastica con maggior serenità.

A febbraio si sarebbe dovuto tenere il torneo di pallavolo dell'Istituto, ma per motivi di sicurezza sanitaria abbiamo deciso che è bene che si svolga in primavera, quando magari la situazione Covid sarà più tranquilla. Sempre per lo stesso motivo stiamo lavorando per studiare un metodo per continuare a poter svolgere le assemblee di Istituto in teatro, ma questo dipenderà anche dalle nuove norme. Nell'ultima settimana di gennaio dovrà infatti svolgersi l'assemblea del Giorno della Memoria che prevederà come sempre la visione di un film a tema e, successivamente, l'intervento di un esperto nel settore. Se le norme non permetteranno lo svolgimento in presenza dell'assemblea studieremo un metodo per poterla svolgere a distanza, ma la speranza è l'ultima a morire. Per ogni altra cosa... Poi Ci Pensiamo.

**Leonardo Tambone e Michele Rege, IVSB**





## SERIE TV

Buongiorno, bentornati in questa sezione ,oggi parleremo di una serie televisiva che ha a che fare con la leggenda di Sleepy Hollow, andata in onda dal 2013 al 2017, con un totale di quattro stagioni e sessantadue episodi. Il genere è fantasy, horror e azione. La trama parla di Ichabod Crane (interpretato da Tom Mison) che dopo essere morto 250 anni prima in battaglia si risveglia nella Sleepy Hollow moderna, scoprendo poi che anche il cavaliere senza testa con cui combatteva è tornato, ed è alla ricerca della sua testa. La prima figura a incontrare il cavaliere è stata Abigail Mills (Nicole Beharie), promettente detective che già in passato era entrata in contatto con episodi paranormali. Ad aiutare Ichabod e Abbie si aggiungono poi anche Katrina, defunta moglie di Ichabod, e Jenny, sorella di Abbie. Questa serie ispirata e riadattata ai tempi moderni del racconto “la leggenda di Sleepy Hollow, di Washington Irving” è stata mandata in onda su Fox ed è ora disponibile su Disney +, ed ha riscontrato molto successo soprattutto negli Stati



Uniti. Nel racconto originale del 1820 racchiuso nell’antologia “il libro degli schizzi “, la storia è ambientata nel 1781 presso una valle chiamata Sleepy Hollow, comunemente conosciuta come la valle addormentata. La storia è incentrata sulla leggenda del cavaliere senza testa, fantasma di un cavaliere dell’Assia che perse la testa per via di un colpo di cannone, che cavalca durante la notte alla ricerca della sua testa. Questo racconto è stato ripreso come ispirazione da molteplici figure importanti nel cinema, ad esempio nel film del 1999

“il mistero di sleepy Hollow “, diretto da Tim Burton , “The legend of Sleepy Hollow “ sempre del 1999 diretto da Pierre Gang , “La leggende di sleepy hollow “ animato nel 2002, ”The Hollow -la notte di Ognissanti “ filmato nel 2004. Una leggenda amata sia dai grandi registi che dagli amanti dei libri classici che adorano la suspense, il mistero e che hanno la curiosità di sapere cosa succederà con l’andare avanti dei fatti.

**Sophia Fuselli, IISB**

## *Mitologia greca e psicologia*

Tra le tante eredità che i Greci ci hanno tramandato poco spesso viene loro riconosciuta una forma embrionale di psicologia. Basti pensare al “De Anima” di Aristotele, il primo trattato che affronta il “discorso sull’anima” o psiche. Non è un caso che molte sindromi o concetti psicologici siano correlati con vicende della mitologia greca. Tra i più conosciuti possiamo ricordare il freudiano complesso di Edipo oppure il disturbo narcisistico di personalità. Ma ecco altri due esempi:

### **Sindrome di Cassandra:**

Per capire di cosa si tratti dobbiamo innanzitutto conoscere il mito omerico della fanciulla Cassandra la cui bellezza aveva ammaliato il dio Apollo, che le aveva concesso il dono della chiaro- veggenza. Aspettandosi di essere corrisposto per la sua magnanimità,dopo essere stato rifiutato, aveva condannato Cassandra a formulare profezie che non sarebbero mai state considerate vere.

La sindrome di Cassandra in psicologia è, dunque, una patologia che porta a formulare sistematicamente profezie avverse sul proprio futuro o su quello degli altri. Chi soffre di questo complesso non viene creduto perché vede sempre il lato negativo. I principali tratti delle persone affette da questa sindrome sono ,infatti, un esagerato catastrofismo e un cronico pessimismo a causa dei quali questi soggetti mettono in atto dei meccanismi inconsci di auto-sabotaggio. Una persona con questo disturbo tenderà sempre a sbagliare,non

perché non abbia le capacità per evitarlo, ma perché è ciò che si aspetta da essa. Da qui si instaura un circolo vizioso di angoscia, paura e scarsa autostima.

### **Sindrome di Procuste:**

Anche il nome di questa sindrome proviene dalla mitologia greca. Procuste, infatti, secondo il mito era un locandiere che, dopo la cena, permetteva ai viandanti di dormire nella sua locanda. Tuttavia, voleva che i viandanti si adattassero perfettamente alla lunghezza del letto a disposizione. Per questo amputava braccia o gambe a chi sporgeva o stirava le estremità, legandole al letto, a chi era più piccolo. In seguito, questa storia iniziò a indicare tutte quelle persone che non sono tolleranti verso chi è diverso o migliore. Negli ambienti lavorativi infatti, chi è affetto da sindrome di Procuste prova una viscerale invidia per chi migliore tanto da provare a sabotare il suo successo. Affligge soprattutto persone caratterizzate da un forte senso di inferiorità. Può manifestarsi anche nelle persone che si trovano in cima ad una scala gerarchica, come ad esempio i leader di un’azienda. Questi, per la paura di essere sostituiti da qualcuno che abbia idee più innovative tendono a non delegare nessun incarico nonostante non abbiano né le competenze né il tempo per svolgerlo.

**Giulia Maccarrone, VB**



# MITI E LEGGENDE

In tempi lontani era di uso narrare vicende fantastiche, con morali da cui imparare, storie di eroi, miti e leggende, avventure che insegnavano anche alla più umile della gente! In grado di viaggiare fino ai popoli più lontani, col solo ricorso della tradizione orale, tramandata ai bambini dagli anziani! Ancora ai giorni nostri, per i giovani far sognare, questi esempi etici si possono raccontare.

**Valeria Roncarolo, ISUA**





## Videogiochi: la dignità sportiva che si meritano

Il mondo del gaming e dello streaming ormai si è diffuso molto e una delle personalità di spicco soprattutto nella piattaforma di twitch è Christian "Bobo" Vieri. Famoso per la sua carriera da calciatore, era un'attaccante dell'Inter; ma tornando a ciò che ci interessa, fu una delle prime personalità di spicco italiane a vedere nel settore degli esport un grande potenziale, buttandocisi pienamente. I contenuti che porta sono comunque riguardanti ciò in cui è bravo, ovvero il calcio, ma da poco insieme a Bernardo Corradi ha lanciato un progetto che mira allo sviluppo del settore degli esport garantendo a i videogiocatori più talentuosi la possibilità di allenarsi per competizione nazionali ed internazionali. Con la creazione di questo progetto i due ex calciatori



puntano a ricreare un settore sportivo, composto però da ragazzi e ragazze uniti da una sola passione: quella dei videogame. In un'intervista del titolare di BoboTV ( format portato appunto da Bobo Vieri sulla piattaforma streaming di twitch ) è stato detto:

“il videogiocatore deve poter essere preparato al meglio come un qualsiasi atleta, la preparazione viene formata attraverso specialisti poiché essa comprende sia ambiti psicologici che fisici”; proprio un personaggio sportivo come Christian Vieri infatti crede che la preparazione sia molto

importante anche per i videogiocatori che spesso si fa fatica a considerare come veri e propri atleti.

**Lorenzo Ancora, IB**

## SANTORINI

“Il mito non intende essere una invenzione fantastica, bensì la rivelazione del senso essenziale e complessivo del mondo” – Emanuele Severino. La mitologia, rappresentazione fantastica delle tradizioni e della vita di popoli e culture di un tempo, è sempre stata intrinseca nell'essere umano. Essa esprime la parte inconscia, repressa dell'uomo, che, anche dopo millenni di anni resta sempre comprensibile e analizzabile. È un'unione di miti dove principalmente un eroe, aiutato o ostacolato da forze divine quali gli dei, deve compiere una missione che può essere uccidere un'orripilante creatura o compiere più fatiche per espiare i propri peccati. Gli dei, esseri solitamente immortali pervasi da poteri divini, sono le fondamenta dei miti, essi creano e distruggono l'intero mondo oppure l'intero universo, le sorti di epiche battaglie e di eroiche imprese sono condizionate moltissimo da loro. Il gioco che tratterò questo mese è un astratto, cioè un gioco basato molto su meccaniche di logica e solitamente distaccato da un ambientazione, immerso nella mitologia Greca, una delle più influenti nel campo artistico e una delle più studiate, ambientato su una famosa isola, caratterizzata dai suoi candidi palazzi che si concludono con una cupola blu, Santorini! Il gioco si sviluppa su una plancia 5X5 che rappresenta l'isola dove bisognerà posizionare le proprie miniature e le proprie

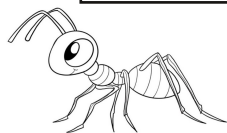


costruzioni. Le regole base di Santorini sono pochissime, infatti dopo aver piazzato a turno i propri lavoratori sulla plancia li muoviamo in qualsiasi direzione in una casella adiacente a quella in cui si trova, durante questo movimento il nostro lavoratore potrà salire di un livello o scendere di un numero qualsiasi di livelli. Un lavoratore non può posizionarsi sopra una

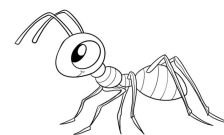
cupola. Dopo aver mosso il nostro lavoratore esso dovrà costruire un piano di un edificio in una casella adiacente alla sua posizione, la costruzione può essere effettuata su qualsiasi livello di altezza, quindi potremo costruire un terzo piano di un edificio anche se ci troviamo al piano terra. Ovviamente si costruisce prima il primo piano, il secondo, il terzo, ed infine la cupola. Per vincere bisogna salire sul

terzo piano di una struttura, o mettere il nostro avversario nella condizione di non potersi più muovere o costruire, ma questo non sarà molto facile, perché esso ogni qual volta vedrà noi vicino ad un terzo piano cercherà di mettere una cupola! Con la modalità avanzata possiamo aggiungere le carte divinità che stravolgeranno le regole del gioco, invertendo le posizioni di lavoratori tuoi con quelli avversari, distruggendo e creando gratuitamente piani di palazzo ed altri poteri simili.

**Natanaele Miglietta, IA**

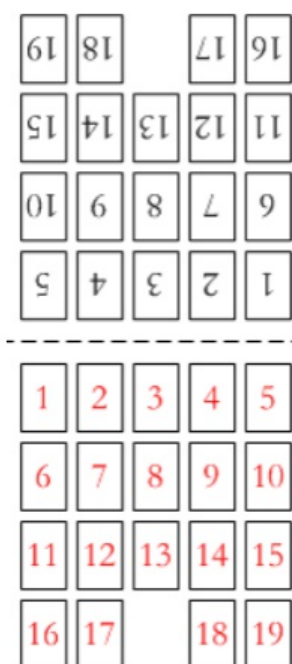


# Army Ants: formiche all'attacco!



Stanchi di usare le carte da gioco francesi per la solita scala quaranta? Da un'idea di Misty Moon Games ecco a voi Army Ants! Un gioco che trasforma queste carte in formiche agguerrite! Materiale e setup: dividete il mazzo separando le carte rosse da un lato e le nere dall'altro. Ogni giocatore tiene con sé le carte dal 2 al 9 e una regina, togliendo dal gioco le altre. Le carte numerate rappresentano i gruppi di formiche dell'armata, una formica per valore. La Regina rappresenta il leader di ogni armata. Quadri e Cuori costituiscono l'armata di formiche rosse, Fiori e Picche l'armata di formiche nere. Mescolate il mazzo che avete scelto e distribuite le carte a faccia in su secondo lo schema rappresentato. Le formiche rosse, notoriamente più aggressive, cominciano per prime. Prima dell'inizio della battaglia, potete migliorare il vostro schieramento alternandovi in cinque turni di gioco. Cominciando dal giocatore rosso, effettuate un comando di Marcia o Scambio (vedete più avanti) senza però muovere le proprie carte in territorio nemico. Terminato il Radunamento ha inizio la battaglia! Se la Regina viene pescata e piazzata nella prima riga (posizioni da 1 a 5), è possibile saltare completamente la fase di radunamento delle truppe, prendete la Regina e mettetela nello spazio vuoto dell'ultima riga. Tale azione è opzionale: è possibile effettuare normalmente i 5 turni di radunamento anziché spostare la regina che compare nella prima riga. Terminata la fase di radunamento delle truppe, la battaglia ha inizio. Cominciando dal giocatore rosso, a turno date uno dei quattro comandi alla propria armata di formiche. Dopo che un giocatore ha risolto un comando, l'altro giocatore effettua il proprio comando e così via, fino a quando una delle Regine viene catturata e il gioco ha termine. I comandi sono i seguenti: **Marcia**: quando date un comando di Marcia, prendete una o più carte e fatele scorrere orizzontalmente o verticalmente di uno o più spazi liberi, avanti o indietro. Se muovete una carta, la potete spostare di un qualsiasi numero di spazio orizzontali o verticali, attraverso spazi vuoti. Tutti i movimenti devono essere effettuati su spazi liberi, senza

saltare le carte. Se muovete più di una carta, tutte le carte devono appartenere ad una singola linea verticale o orizzontale e devono essere adiacenti, senza spazi vuoti tra di loro. Potete muovere le carte orizzontalmente o verticalmente, non diagonalmente, di un qualsiasi numero di spazi, anche nel territorio nemico. Non è possibile dividere la linea in sottogruppi e le carte non possono girare effettuando cambi di direzione. La seconda azione è **Muoversi**: Per Muoversi prendete una singola carta e spostatela di uno o più spazi orizzontali e/o verticali, mai diagonalmente, avanti o indietro, di quanto volete, anche nel territorio nemico e di un qualsiasi numero di spazi. Tutti i movimenti devono avvenire in spazi vuoti. A differenza della Marcia la carta può girare cambiando direzione, per esempio andando prima in verticale e poi girando in orizzontale. La terza è **Scambio**: Con questo comando è possibile scambiare posizione di due carte adiacenti della propria fazione. Ecco finalmente l'**Attacco**: Con questa azione potete muovere una delle vostre carte orizzontalmente o verticalmente, mai diagonalmente e metterla su una carta nemica di valore uguale o inferiore. Se attaccate una carta



distante, potete muovere la carta attaccante di un qualsiasi numero di spazi. Se il valore della carta attaccante è maggiore di quella in difesa, la carta in difesa viene rimossa dal gioco e l'attaccante prende il suo posto. Se invece il valore della carta attaccante è uguale a quello della carta in difesa, entrambe vengono rimosse dal gioco. La Regina non può mai attaccare. Ed infine la Cattura della Regina: Una Regina viene catturata se attaccata da una carta avversaria di qualsiasi valore. Se catturi la Regina avversaria vinci la partita. La Regina non può effettuare un attacco, quindi non è possibile catturare una Regina con un'altra Regina. Nel rarissimo caso in cui tutte le carte numerate dei due schieramenti siano eliminate, si crea una condizione di stallo e la partita viene chiusa in pareggio. Buon divertimento e che la battaglia abbia inizio!

**Natanaele Miglietta IA, Lorenzo Della Peruta VSA**